

L'attacco al servizio pubblico in Svizzera

laRegione 18 Feb 2026 di Annalisa Izzo, docente

Da quale emittente il pubblico svizzero-italiano ha scelto di seguire la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina? Io da Rai 1, ma le gaffes continue del telecronista Paolo Petrecca, Direttore di Rai Sport, mi hanno spinto a passare sulla RSI e affidarmi a un commento che prevedevo accurato e super partes. Nel commento improvvisato di Petrecca trasudava la cronica malattia dell'azienda statale lottizzata: la competenza conta poco, la vicinanza politica parecchio.

E così, non mi ha sorpresa che il rapper Ghali non sia nemmeno stato nominato dai commentatori Rai, mentre recitava in italiano, francese e inglese Promemoria, poesia pacifista di Rodari. Uno dei momenti più intensi della manifestazione è cioè passato del tutto sotto silenzio su Rai 1 per ragioni di opportunità politica. Dava fastidio il cantautore italiano di origine tunisina che voleva cantare l'inno di Mameli e che aveva chiesto di recitare la poesia di Rodari anche in arabo. Quella di Petrecca non è stata solo una collana di svarioni ma una forma di censura e una prova di arroganza nei confronti del principio del servizio pubblico.

A ricordarci cos'è il servizio pubblico, l'Enciclopedia Treccani online. La voce, dell'economista Alberto Heimler, definisce servizio pubblico «l'insieme dei servizi che lo Stato fornisce direttamente o indirettamente al fine di garantire l'interesse generale e i diritti fondamentali dei cittadini e di assicurare un adeguato livello di protezione sociale e di cultura della popolazione. La quantità offerta e i prezzi dei servizi pubblici [...] sono stabiliti dallo Stato perché altrimenti (se lasciati cioè al mercato o alla libera fornitura da parte degli individui) non sarebbero disponibili nella misura necessaria e ai prezzi desiderati». Dunque: quando l'erogazione dei servizi di interesse generale non è pubblica, essi si snaturano, non possono farsi garanti dei diritti fondamentali. Tra questi, il diritto a ricevere un'informazione libera, non monopolizzata, non censurata. Questo diritto, sancito dalla Costituzione, è alla base della vita democratica, in quanto consente a tutti di formarsi un'opinione personale al fine di partecipare alla vita e alla crescita del Paese. In questo quadro, il servizio radiotelevisivo pubblico rappresenta lo strumento essenziale per rendere effettivo il diritto all'informazione. Certo, a garanzia del pluralismo il servizio pubblico coesiste con quello privato, ma esso resta il garante dell'equilibrio democratico: se il cittadino desidera un'informazione indipendente e plurale sa che il servizio pubblico gliela deve offrire. Eppure la storia ci mostra che negli Stati neoliberali i servizi pubblici vengono svuotati, con la riduzione delle risorse e l'assoggettamento al mercato. Mentre l'informazione indipendente è ovunque sotto attacco, per continuare a garantire un servizio pubblico indipendente dalla politica e dal mercato (attraverso organismi di vigilanza, distinzione tra fatti e opinioni, produzione che valorizza anche realtà minoritarie), sono necessarie risorse, economiche e umane: se decidiamo di sottrarre queste risorse stiamo consapevolmente abdicando al nostro ruolo di cittadine e cittadini.

L'attacco al diritto a un'informazione libera – chiedendo di privare il servizio pubblico di risorse – è un attacco alla democrazia, e come tale va preso molto sul serio.

È destabilizzante osservare che alle urne si varano riforme che avvantaggiano pochissimi, penalizzando la maggioranza, i cui diritti (dalla salute all'informazione) vengono incessantemente erosi. Un pezzettino per volta, il nostro assenso ci priva del potere che abbiamo per tutelare i nostri diritti, lasciando il campo alle forme più varie di plutocrazia.

Scegliere di non diventare strumento in mano a gruppi di potere, ma di conservare un ruolo attivo nella società è una responsabilità da assumere ogni giorno, nei confronti di noi stessi, dei nostri figli, delle prossime generazioni.

Dentro e fuori le urne.